Van Der Graaf Generator. La consacrazione nel tempio della musica. Parte I

Articolo di: Teo Orlando

[1]

Con una **puntualità** impressionante, più **teutonica** che **anglosassone**, alle **21,00** in punto del **4 aprile 2011** nella **Sala Sinopoli** dell'**Auditorium Parco della Musica** di **Roma** si materializzano quasi da un **iperspazio** al di là della soglia del buio le tre figure dei **Van Der Graaf Generator**, **Peter Hammill**, **Guy Evans** e **Hugh Banton**, per dar vita a un memorabile concerto a **tre dimensioni**, rivolto al **presente** e al **futuro** non meno che al **passato**. Si è trattato del primo dei **concerti** di una ***tournée*** italiana che ha portato il gruppo ad esibirsi anche a **Milano**, **Vicenza** e **Cesena**.

Probabilmente questa **consacrazione** di un gruppo ***rock progressive*** in uno dei massimi **templi mondiali** della **musica classica** non sarebbe dispiaciuta al dedicatario della **Sala**, il **Maestro Giuseppe Sinopoli [2]**, direttore musicale dell'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia** dal **1983** al **1987**, prematuramente scomparso dieci anni fa durante un concerto a **Berlino**, il quale non solo non guardava con **sguardo supercilioso** le esperienze musicali non appartenenti all'ambito della cosiddetta "musica seria", ma non aveva esitato più volte ad esprimere ad esempio la sua ammirazione per i **Pink Floyd** [3].

Del resto, sarebbe difficile sostenere che nel caso del **gruppo britannico** abbiamo a che fare con un tipo di **musica** distante da quella cosiddetta "**colta**", viste le complesse tessiture sonore a cui ci hanno abituato i tre musicisti, uno dei quali, **Hugh Banton** [4], ha anche inciso un paio di dischi di **musica classic**a, e l'altissimo livello delle liriche di **Peter Hammill** [5], che non temono il confronto non solo con altri testi della canzone d'autore (da **Bob Dylan** [6] a **Leonard Cohen** [7], da **David Tibet** [8] a **Peter Sinfield** [9]), ma possono tranquillamente essere annoverate tra le migliori **esperienze poetiche** tra il XX e il XXI secolo in lingua inglese, con echi e somiglianze con **Wystan Hugh Auden** [10]o **Robert Graves** [11], **Philip Larkin** [12] e **David Gascoyne** [13] o **Wallace Stevens**. [14]

I **tre sessantenni musicisti** non riposano certo sugli allori, né hanno voluto più di tanto pescare nel repertorio ***dark progressive*** delle origini. Repertorio che tanto ha contribuito alla loro fama di ***band*** con una decisa attrazione per il mondo dell' **esoterico** e dell' **occulto**. Attrazione, in realtà, contemperata da un interesse deciso per tematiche **scientifiche** e **fantascientifiche** che **Hammill** aveva maturato nei suoi anni giovanili come studente del corso di " **Liberal Studies in Science**" all'Università di **Manchester** (buffa circostanza: se anziché dedicarsi al **rock progressive Hammill** avesse proseguito questi studi fino al dottorato, forse oggi avremmo un **musicista** in meno e un **filosofo** in più sulla scia dei tre ontologi analitici che proprio a Manchester fondarono il **Seminar for Austro-German Philosophy**, **Peter Simons** [15], **Kevin Mulligan** [16] e **Barry Smith** [17], più o meno coetanei del leader dei **Van Der Graaf** [18]).

Con il passare degli anni i **testi hammilliani** hanno sempre di più approfondito il rapporto tra le tematiche connesse con l'esistenza umana e i grandi interrogativi cosmici ed universali, adottando una prospettiva che potremmo

definire "**illuminista**", all'insegna della razionalità e del rigore anche musicale.

Oggi i brani di **Hammill** e dei **Van Der Graaf** concedono poco o nulla a **visioni apocalittiche** o **visionarie**, per le quali sarà opportuno rivolgersi ad altri indirizzi (ad esempio ai **Current 93** [19] o ai redivivi **Comus** [20]). Da questo punto di vista, la loro ricostituzione nel **2005** non si è limitata a riprendere un discorso solo apparentemente interrotto più di vent'anni prima (perché la prolifica carriera solista di Hammill ha per certi versi continuato anche musicalmente alcuni temi della *band*), ma ha cercato una nuova interpretazione del concetto di progressive, per alcuni versi analoga a quella tentata dai **King Crimson** [21] di **Robert Fripp** [22].

Per loro eseguire musica ***progressive*** non vuol dire solo oltrepassare i confini tra ***rock*** e ***jazz***, **musica classica** ed **elettronica**, ma anche proporre un modello di sonorità riconoscibile, con una ricerca sperimentale all'insegna di un marchio di fabbrica inconfondibile, frutto di un paziente e analitico lavoro in studio, fatto di maestria e di grande talento virtuosistico, ma anche di tecnica elaborata e di sovraincisioni, dove si nota l'impasto di organo Hammond, di clavicembalo elettronico e Glockenspiel, di basso a 12 corde, di flauto, di Ashbory Bass e di *mellotron*.

Il primo brano conferma questa tesi: si tratta di "**Interference Patterns** [23]", tratto dal penultimo album, ***Trisector*** del 2008. Viene suonato con g**eometrica precisione** e con un' **intensità espressiva** che supera la glaciale freddezza del disco in studio, in una serrata dialettica tra le tastiere, fino a toccare dissonanze in bilico tra il *jazz* (ricorda in particolare il "**Blue Rondo à la Turk** [24]" di **Dave Brubeck** [25]) e le sperimentazioni del **minimalismo** del secondo Novecento (piuttosto **Steve Reich** [26] che **Philip Glass** **[27]**).

Il testo si incentra sul rapporto tra le apparenti scelte umane e la fisica contemporanea. È un vero e proprio **poemetto filosofico-scientifico** sulla **fisica quantistica**, la **teoria della relatività** e il loro influsso sulle azioni dell'uomo e sulla nostra concezione della realtà. Come recita la seconda strofa, " *Everything's formed from particles,/all that you see is a construction of waves./Hold onto both thoughts,/under general relativity/the cradle connected to the grave*" (Ogni cosa è formata da particelle,/tutto ciò che si vede è una costruzione di onde/rimani aggrappato a entrambi i pensieri,/sotto la relatività generale/la culla si connette con la tomba).

Qui viene sostanzialmente evocato il cosiddetto **principio di complementarità** della meccanica quantistica, formulato da **Niels Bohr** **[28]** nel **1927**, secondo il quale i fotoni, le particelle quantiche e tutte le altre particelle elementari producono fenomeni di duplice tipo, **corpuscolare** e **ondulatorio**, con una contraddizione soltanto apparente, dato che i due aspetti non si manifestano mai contemporaneamente nella descrizione di uno stesso esperimento, ma appaiono come complementari l'uno rispetto all'altro. Negli esperimenti in cui prevalgono i caratteri ondulatori delle particelle quelli corpuscolari sono trascurabili e viceversa.

Nel testo del brano incontriamo poi altri "personaggi" del mondo della fisica contemporanea (l' **etere luminoso**, **l'esperimento di Michelson e Morley** , da cui partì **Albert Einstein** [29]per la formulazione della **teoria della relatività ristretta** nel **1905**, e **l'esperimento della goccia d'olio** di **Robert Millikan** [30]). Peraltro, anche se "solo un pazzo penserebbe che noi siamo pronti ad affrontare con sicurezza tutto ciò verso cui il nostro futuro si dirige" ("*Only a fool would think us/ready to face with certainty/all that our future's heading for*"), la conclusione esprime un certo ottimismo verso l'indagine scientifica: " *we'll find out what is below/the interference patterns"* (noi scopriremo che cosa si nasconde sotto le figure di interferenza).

Il secondo brano, "**Mr. Sands** [31]", è tratto dall'ultimo album (***A Grounding in Numbers***): anche qui assistiamo a un duetto perfetto tra le due tastiere, mentre **Guy Evans** alla batteria è implacabile, sia per la varietà dinamica, sia per il tocco sofisticato, imprimendo al pezzo una potente progressione ritmica. Del resto, anche **Hugh Banton** alle tastiere svolge sostanzialmente un triplice lavoro (c'è quasi un'ossessione tridimensionale in questa formazione, derivante forse dalla predilezione per le **simmetrie matematiche** e la **numerologia** che caratterizza gli ultimi dischi), riuscendo a usare la mano sinistra per l'accompagnamento, la mano destra per gli assoli e le melodie, e la pedaliera per supplire alla mancanza del basso.

Il testo dipinge una sorta di ***alter ego*** disorientato di **Peter Hammill** medesimo, un certo **Mr. Sands** che vive in un mondo codificato da fantascienza di cui però non conosce la ***password*** e il cui aspetto reale non è accessibile: " *Everything is in code/in a world we barely know/and the truth is only slowly revealed*" (Ogni cosa è in codice/in un

mondo che conosciamo appena,/mentre la verità ci viene rivelata solo lentamente). Ciononostante, continua a esplorarlo, rimanendo su una sorta di palcoscenico (lo ***stage*** di shakespeariana memoria, dato che il **Grande Bardo** [32] di **Stratford-upon-Avon** è particolarmente caro ad **Hammill**), dove passiamo il nostro tempo "in sfumature differenti di riserva di ignoranza" ("*pass our time in different shades of ignorant reserve*") e dove tutto sembra pronto ad esplodere: "*Everything is in code/till the moment it explodes/we suspend belief, get ready to go/for the playout of the show*" (Ogni cosa è in codice/fino al momento in cui esplode,/noi sospendiamo la credenza, ci prepariamo ad andare/per lo svolgimento dello spettacolo).

Anche il terzo brano, "**Your Time Starts Now** [33]", proviene da ***A Grounding in Numbers***: le sonorità sono quelle più vicine al "vecchio" **progressive**, con un organo morbido dominante. Il testo della lirica qui entra in un regno di **tristezza** non rassegnata: "*for all your patient fortitude you're patently bereft/of clue, of hint, of notion,/of answers, even vague./You're ploughing forward nonetheless/as though by simple doggedness/the far side'll see you saved*" (Con tutta la tua paziente forza d'animo, sei palesemente privo di ogni indizio, di suggerimenti, di nozioni,/di risposte, per quanto vaghe./Comunque stai procedendo/come se per semplice ostinazione/il luogo più remoto ti vedrà messo in salvo).

Con "**All That Before** [34]" si torna a ***Trisector***. **Hammill** sorprendentemente abbraccia la chitarra; l'inizio del brano è quasi ***hard rock***, ma con uso decisamente in stile ***progressive*** delle tastiere. È notevole il lavoro dell'infaticabile **Guy Evans**, finché il brano non diventa quasi uno strumentale con un duetto ritmico tra chitarra e batteria. Infine il librarsi della voce accompagnata dalla tastiera segna una conclusione più in linea con lo spirito di questi ultimi anni.

Il testo riguarda il problema della **memoria** che si attenua con il passare dell'età, ma anche l'inesorabile oblio che riguarda di generazione in generazione l'intera specie umana e le sue azioni ("*I'm beginning to see everyhting we've been /is going to be forgotten*" – Sto cominciando a notare che ogni cosa che siamo stati verrà progressivamente dimenticata). Anche se in una canzone dedicata a **Primo Levi** [35], "**Primo on the Parapet** [36] ", Hammill ammoniva sull'esigenza di imparare a non dimenticare ("*we must learn not to forget*").

Segue "**Lifetime** [37]", sempre da ***Trisector***: Hammill si produce in una sorta di "recitar cantando", interpretando un testo pervaso da una sottile malinconia con composta solennità. La musica, affidata soprattutto alle tastiere, è quella di un brano *neo-progressive*, che ricorda alcune sonorità dei **Porcupine Tree** [38], ma smorzate e attenuate. Nel testo si leggono parole sibilline, che additano al fatto che siamo noi stessi che spesso abbiamo costruito reti che hanno frenato le nostre aspirazioni e da cui solo lentamente potremo liberarci: "*The river runs and very rapidly/becomes a torrent, sweeping us/towards our ricochet./It takes a lifetime to unravel all the threads/that have tied us in our webs of tourniquet*" (Il fiume scorre e molto rapidamente/diventa un torrente, spazzandoci/mentre rimbalziamo./Ci vuole il tempo di una vita per dipanare tutti i fili/che ci hanno legato nelle nostre reti come se fossero lacci emostatici).
Pubblicato in: GN47 Anno III 11 aprile 2011
//
Scheda**Titolo completo:**
Fondazione Musica per Roma [39]

Van Der Graaf Generator in concerto

Lunedì 4 aprile 2011

Auditorium Parco della Musica - Sala Sinopoli, ore 21,00

Peter Hammill: piano, tastiere, chitarre e voce
Hugh Banton: organo, tastiere e bass pedals
Guy Evans: batteria.

Setlist:

1) Interference Patterns (da ***Trisector***)
2) Mr. Sands (da ***A Grounding in Numbers***)
3) Your Time Starts Now (da ***A Grounding in Numbers***)
4) All That Before (da ***Trisector***)
5) Lifetime (da ***Trisector***)
6) Bunsho (da ***A Grounding in Numbers***)
7) Childlike Faith In Childhood's End (da ***Still Life***)
8) All Over the Place (da ***A Grounding in Numbers***)
9) Over the Hill (da ***Trisector***)
10) Man-Erg (da ***Pawn Hearts***)

Encore:

11) Scorched Earth (da ***Godbluff***)

Anno: 2011
Voto: 10
Articoli correlati: Current 93 a Roma per il PRE Final Fest. Un concerto apocalittico con toni gnostici [40]
Peter Hammill alla Sala Sinopoli. L'entropica meditazione sull'interiorità [41]
Philip Glass all'Auditorium Parco della Musica. Echi minimali per l'ineffabile [42]
Robert Fripp & Theo Travis a Roma. La musica del silenzio fra tempo ed eternità [43]
Van Der Graaf Generator. La metafisica del progressive [44]

- Musica

URL originale:
https://www.gothicnetwork.org/articoli/van-der-graaf-generator-consacrazione-nel-tempio-della-musica-parte

Collegamenti:
[1] https://www.gothicnetwork.org/immagini/van-der-graaf-roma
[2] http://www.sinopolifestival.it
[3] http://www.pinkfloyd.com/
[4] http://www.hbmusic.organworkshop.co.uk/
[5] http://peterhammill.com/phx/
[6] http://www.bobdylan.com/
[7] http://www.leonardcohen.com/
[8] http://www.copticcat.com/
[9] http://www.songsouponsea.com/
[10] http://www.audensociety.org/
[11] http://www.robertgraves.org/
[12] http://www.philiplarkin.com
[13] http://www.connectotel.com/gascoyne/
[14] http://www.wallacestevens.com/
[15] http://sites.google.com/site/petermsimons/
[16] http://www.unige.ch/lettres/philo/enseignants/km/
[17] http://ontology.buffalo.edu/smith/
[18] http://www.sofasound.com/
[19] http://brainwashed.com/c93/
[20] http://www.comusmusic.co.uk
[21] http://www.king-crimson.com/
[22] http://www.dgmlive.com/rf/
[23] http://www.youtube.com/watch?v=ei3pKGIYmDo

[24] http://www.youtube.com/watch?v=kc34Uj8wlmE
[25] http://www.davebrubeck.com/live/
[26] http://www.stevereich.com/
[27] http://www.philipglass.com/
[28] http://www.nba.nbi.dk/
[29] http://www.alberteinstein.info/
[30] http://nobelprize.org/nobel_prizes/physics/laureates/1923/millikan-bio.html
[31] http://www.youtube.com/watch?v=-33ELqdaRpo
[32] http://www.opensourceshakespeare.org/
[33] http://www.youtube.com/watch?v=jQu0UDtDiAs
[34] http://www.youtube.com/watch?v=wL2oxQ7_N_A
[35] http://www.primolevi.it/
[36] http://www.youtube.com/watch?v=wFUSL65F0iI
[37] http://www.youtube.com/watch?v=y3suDK9FDT0
[38] http://www.porcupinetree.com/
[39] http://www.auditorium.com/it/auditorium/chi-siamo/
[40] https://www.gothicnetwork.org/articoli/current-93-roma-concerto-apocalittico-con-toni-gnostici
[41] https://www.gothicnetwork.org/articoli/peter-hammill-entropica-meditazione-interiorita
[42] https://www.gothicnetwork.org/articoli/philip-glass-allauditorium-parco-della-musica-echi-minimali-lineffabile
[43] https://www.gothicnetwork.org/articoli/robert-fripp-theo-travis-roma-musica-del-silenzio-fra-tempo-ed-eternita
[44] https://www.gothicnetwork.org/articoli/van-der-graaf-generator-metafisica-del-progressive